

proprio per significare ancora di più l'unicità di ognuna di queste persone e per dare a ognuno il modo di comprenderne al meglio l'operato. Dei più noti si propone una bibliografia più ampia, di alcuni, conosciuti direttamente dall'autore, la descrizione sarà più personale, ma non per questo meno oggettiva.

Francesco Marani

Giurista, podestà di Gorizia, irredentista

Francesco Marani nacque il 21 aprile 1850 a Volosca da padre gradiscano, Giovanni Battista Algisio Marani, e da Angiolina Persich. La famiglia aveva una lunga tradizione giuridico - legale negli anni in cui la professione legale non era una libera professione ma era legata a una sede, quindi sottoposta a concorso. Nel 1851 il padre di Francesco vinse la sede avvocazia a Gorizia e così la famiglia prese di nuovo dimora nella città d'origine. Francesco, che fin da piccolo aveva dimostrato grandi doti intellettuali, si laureò in giurisprudenza a Vienna e intraprese da subito la carriera forense esercitando sia a Gradisca sia a Gorizia, divenendo ben presto un affermato professionista.

Fin da giovane partecipò alla vita politica cittadina sempre in posizione antislava nel partito liberale. Fu sempre coerente con se stesso, e con i suoi principi morali e gli ideali irredentistici. Abilissimo e preparatissimo nella professione, seppe anche farsi rispettare dai molti avversari politici. Nella sua lunga carriera politica ricoprì svariati incarichi: deputato alla Dieta provinciale, podestà di Gorizia e deputato al Parlamento di Vienna per più volte, amministratore e presidente di istituti di credito, di associazioni culturali e patriottiche, di sodalizi di vario tipo. Nel 1908 in qualità di Podestà della città di Gorizia si occupò dell'acquisto di Palazzo Attems - Santa Croce che divenne la sede della municipalità. Venne deportato in

Galizia con tutta la famiglia durante il primo conflitto mondiale, fece poi parte del governo provvisorio della città e nel 1924, dopo un'accesa campagna elettorale durante la quale si rivolse in lingua friulana agli elettori isontini friulani, venne eletto deputato a Roma per la circoscrizione di Gorizia nelle fila del partito nazionalista, confluito subito dopo nel Partito nazionale fascista. Nel 1929 divenne Senatore del Regno.

Si spense a Gorizia il 5 aprile del 1934; la popolazione gli accordò un solenne e sentito tributo. Riposa nella tomba di famiglia a Gradisca.

Antonio Lasciac

Architetto

Antonio Lasciac nacque a San Rocco di Gorizia il 21 settembre 1856, primo dei sei figli del «conciacapelli» Pietro Lasciak e di Giuseppina Trampus. Fin da bambino dimostrò delle attitudini e un interesse speciale per l'architettura, e dopo le Reali inferiori e la *Oberrealsschule* frequentò il Politecnico a Vienna e contemporaneamente si sposò con Maria Luigia Plesnizer, dalla quale ebbe tre figli Plautilla Angelina Francesca, Fabrizio Antonio Giuseppe, Romeo Italico Alessandro. Si laureò in architettura e ancora non compiuti i ventisei anni (9 agosto del 1882) firmò il suo primo progetto di ristrutturazione e ampliamento di una casa in via Vaccano n. 6 per conto di Antonio Rickertzen. L'anno successivo si recò in Egitto (come fecero molti ingegneri e architetti italiani suoi coetanei), ad Alessandria, dove lascerà un segno indelebile in quanto fautore di un vero e proprio risorgimento architettonico della città. Nel 1888 rientrò in Italia (a Napoli) e nel 1891 fissò la sua residenza a Roma; nella Città Eterna si metterà in contatto con i grandi architetti locali e parteciperà a numerosi concorsi mettendosi in luce. A Roma elaborò i progetti per la Chiesa del Sacro Cuore (1891) e di San Rocco (1894), ma entrambe le opere non saranno realizzate.